

Il “Direttorio Regionale” (1926 - 1933)

Periodo di transizione

Le mutate condizioni politiche indussero, oltre ai “cambi della guardia” nelle cariche delle varie federazioni sportive, anche novità formali, che dovevano segnare la definitiva affermazione del nuovo ordine fascista. Si è visto come il termine “Comitato”, retaggio della vecchia Italia democratica, fosse stato soppresso e sostituito da “Direttorio”, di stampo più rivoluzionario; ed anche la carica di “Segretario”, giudicata incompatibile con lo stile del nuovo regime, venne quasi ovunque abrogata. “**Direttorio Regionale Emiliano**” fu quindi la denominazione del nostro organismo calcistico a partire dal 2 agosto 1926. Al suo vertice era stato confermato (10 agosto) il prof. Luigi Pasquinelli, già presidente del C.R.E. dal 19 dicembre 1925, giorno in cui era stato eletto con un *referendum* postale (!) tra le società per sostituire il dimissionario M^o Zanetti. Pasquinelli era stato un arbitro di ottimo spessore tecnico, e vantava già una pluriennale militanza calcistica nonostante avesse appena ventisette anni, non aderente al nuovo regime politico ma ugualmente stimato dalle gerarchie sportive dell’epoca per la sua riconosciuta competenza ed autorità.

I ranghi del Direttorio Regionale furono invece energicamente sfoltiti, in considerazione degli emendamenti apportati dalla Commissione di Viareggio alle Carte Federali che prevedevano ora tre soli membri per regione. Inizialmente rimasero quindi in organico, oltre a Pasquinelli, il dr. Enrico Bassani di Ferrara e Coriolano Ferrini di Forlì, entrambi di nomina federale. L’ing. Gino Canevazzi di Modena e l’ing. Federico Sani di Ferrara assistevano il Direttorio come Fiduciari Regionali rispettivamente dell’U.L.I.C. e del C.I.T.A. (Federico Sani, qui alla sua prima carica ufficiale, avrà in seguito una luminosa e lunghissima carriera di dirigente arbitrale nazionale, presidente del C.I.T.A. stesso dal 1934, poi vice-presidente dell’A.I.A. e presidente della C.A.N. fino al 1958). Dal settembre 1928 Canevazzi e Sani entrarono comunque a far parte del D.R.E. come membri a tutti gli effetti.

Tra l’altro all’inizio della seconda stagione del Direttorio, precisamente il 25 agosto 1927, fu ufficialmente consolidata la dipendenza delle società di Mantova dall’Emilia, iniziata un quindicennio prima, mentre Piacenza gravitava sempre più stabilmente sul Direttorio lombardo. Con l’occasione al D.R.E. fu anche assegnata la giurisdizione sportiva sulla vicina Repubblica di San Marino (ma per vedere all’opera squadre del Titano l’attesa si protrarrà oltre trent’anni...).

In quello stesso periodo la schiera dei *clubs* emiliani affiliati ammontava a 43 unità (sulle 400 dell’intera F.I.G.C.), preceduta come importanza solo dai Direttori Lombardo, Ligure, Piemontese, e Veneto; per numero di tesserati, invece, con i suoi 1249 calciatori e 96 arbitri la nostra regione si poneva al quarto posto in Italia.

Direttorio Reg.Emil.	3.a Divisione		Aspiranti 3.a Div.		Finali U.L.I.C.		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1926-27	25	184	4	8	---	---	192
1927-28	26	144	5	20	---	---	164
1928-29	21	91	---	---	9	16	107
1929-30	24	171	---	---	9	13	184
Totale		590		28		29	647

Nonostante queste cifre abbastanza confortanti, gli otto anni durante i quali il D.R.E. fu guidato dal prof. Pasquinelli non furono dei più facili, sia per la già citata contrazione dei campionati minori a vantaggio di quelli su base nazionale, sia per la crisi economica che dal 1930 afflisse anche l’Italia



(Sopra) – Stadio “Littoriale”: l’avv. **Renzo Lodi** in compagnia di Angiolino Schiavio nella stagione 1928-29, in cui il *Bologna* portò il secondo titolo italiano in Emilia. Renzo Lodi era da poco entrato nella società felsinea, e stava per cominciare la sua lunga carriera federale.

(Sotto) – Il regolamento per l’attività dell’U.L.I.C. nel 1933-34. Fu l’ultimo anno in cui la gloriosa denominazione dei “liberi” ebbe corso ufficiale: dal 1934 essa lasciò il posto alla “Sezione Propaganda” (S.P).

Il pallone di tutte le gare

Uno degli sforzi più intensi del Regno è quello che punta verso l'eliminazione della falsità commerciale. La sua formula è schematica. **Redimere i cittadini dalla necessità dell'importazione; metterli in grado di provvedere a tutto da sé.**

Ma qualche volta anche lo stesso sforzo della nostra madrepatria sembra volgere per un istante ad ostacolare l'opera del destino. Il gioco del Calcio, per esempio – col suo meraviglioso balzo, all'avanguardia del movimento calcistico mondiale – era giunto a rendere necessaria l'importazione annua di circa 100.000 palloni, aggravando così il gravoso della nostra bilancia commerciale, per una somma di circa 30 milioni.

L'Ente Centrale Approvvigionamenti Sportivi (E.C.A.S.) è corso ai ripari, creando il pallone ECAS, italiano al 100 per 100.


Il pallone ECAS, per la sua perfezione aerica, per suo inimitabile equilibrio per la bontà del materasso, è stato riconosciuto superiore ad ogni altro pallone straniero.

Perciò venne usato con piena soddisfazione nella Coppa d'Europa; è adottato dalla F.I.G.C., per tutte le gare delle Squadre Nazionali "A", "B", e per la Scuola Allenatori; è preferito dalle più importanti Società e comincia ad andare anche all'estero.


Il pallone ECAS (Tipo "Federale 111") costa la metà dei palloni stranieri. Per tutto questo ragione, chi restasse ancora fedele alla produzione estera, darebbe segno di **ambizione in pura perdita.**

L'anno del campionato mondiale del Calcio deve essere dedicato all'emanipolazione dello sport italiano dall'industria straniera.


Tutte le Società italiane debbono giocare sole col pallone italiano.



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO DEL CALCIO



NORME PER L'ATTIVITÀ ULICIANA
1933-34-XII



Edito a cura dell'Ente Centrale Approvvigionamenti Sportivi (E.C.A.S.)

costringendo un gran numero di società, soprattutto piccole, a chiudere i battenti, come si può in parte evincere dal riassunto qui riportato:

Direttorio Reg.Emil.	2.a Divisione		3.a Divisione		Finali U.L.I.C.		Totale
	squadre	gare	squadre	gare	squadre	gare	gare
1930-31	20	172	36	279	8	14	465
1931-32	16	140	39	288	16	30	458
1932-33	18	151	30	193	20	35	379
1933-34	16	106	27	173	14	24	303
1934-35	6	30	34	235	12	18	283
Totale		599		1068		107	1788

Inoltre, pur avendo ereditato la 2.a Divisione, che divenne così regionale dal 1930-31 affiancandosi alla 3.a Divisione, i Direttori subivano in misura crescente la concorrenza dell'U.L.I.C., ente fondato durante la Grande Guerra da alcuni dissidenti, e sul quale vale la pena di fornire ragguagli maggiori, data l'importanza che esso ebbe nel movimento calcistico regionale e nazionale dell'epoca.

L'”U.L.I.C.”

L'”**Unione Libera Italiana del Calcio**” era nata a Milano il 1. settembre 1917 come naturale risposta al disinteresse mostrato dalla F.I.G.C. per i campionati giovanili, e conobbe subito una rapidissima diffusione soprattutto nel Nord Italia. Il suo fondatore, dr. Luigi Maranelli, ed il gruppo di pionieri che attuarono l'iniziativa costituirono una struttura simile a quella dei cosiddetti “enti di propaganda” dei giorni nostri, con tre campionati base (1.a / 2.a Categoria e *Boys*) dai costi contenuti, tesseramenti ed affiliazioni di semplicissima pratica, senza necessità di possedere un proprio campo di gioco grazie a varie convenzioni che consentivano l'utilizzo a turno di quelli esistenti. Poteva a richiesta essere organizzato qualunque tipo di torneo; abbastanza in voga anche il calcio a sette o sei giocatori, precursore dell'odierno “calcetto”. Noto la presenza di *sponsor*, che spesso sovvenzionavano interi tornei, ed i cui marchi comparivano sulle maglie delle squadre già negli anni '20.

L'esempio di Maranelli fu raccolto subito a Modena da alcuni appassionati, tra cui l'ing. Gino Canevazzi, rilevante figura del calcio minore modenese, animatore e presidente della Lega Giovanile Emiliana nel secondo dopoguerra, Consigliere Nazionale della F.I.G.C. fino alla sua prematura scomparsa avvenuta il 19 ottobre 1957. Canevazzi ed altri collaboratori fondarono a Modena nell'ottobre 1917 il *primo Comitato U.L.I.C. italiano*, presidente il celebre sportivo Ettore Forghieri, facendo così sopravvivere il calcio nella nostra regione anche nei tristi mesi di guerra seguiti alla ritirata di Caporetto.

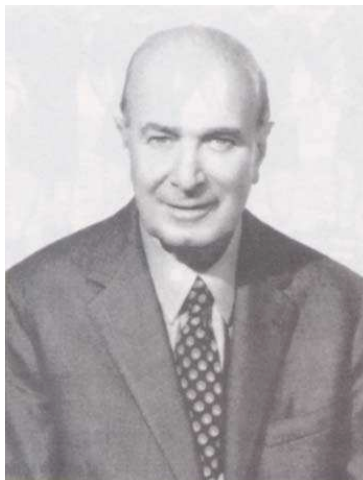
I “liberi” traevano in parte origine dagli “indipendenti”, una forma di aggregazione sportiva ancora più aperta nata negli anni '10, e che in Emilia aveva già dato vita ad alcuni campionati organizzati con tanto di vincitori provinciali. Perché questi calciatori si proclamavano “liberi”? Perché, almeno inizialmente, non esisteva nemmeno l'obbligo del tesseramento, cioè del “vincolo” per eccellenza. In pratica, giocava chi voleva e quando voleva: più liberi di così...

Dal 1918-19 si disputarono anche le finali nazionali, in cui l'Emilia dominò a lungo, rappresentata soprattutto dalle società modenesi. Nel 1921-22 una di queste, i *Giovani Calciatori*, portò per la prima volta l'ambito titolo di Campione assoluto nella nostra regione, sconfiggendo sul terreno neutro di Como la *U.S. Fert* di Torino. Da notare che nella medesima giornata si giocarono sia le semifinali che la finalissima! L'anno seguente (1923) fu la volta del *Villa d'Oro F.C.*, che giocando la finale a Modena si aggiudicò il titolo superando i milanesi della *Fortitudo*, ripetendosi poi la stagione successiva



(Sopra) – Il diploma che le società “uluciane” bolognesi offrirono al prof. Pasquinelli quando questi lasciò il Comitato Provinciale di Bologna nel 1925.

(Sotto) – Il ravennate **Angelo Fabbri**, consigliere del Comitato Regionale Emiliano nel 1923-24, era stato qualche anno prima tra i fondatori del *Ravenna*. Nel 1924-25 promosse e presiedette una “Federazione Calcistica Romagnola dei Liberi”, che però visse solo pochi mesi.



(1923-24) a Fiorenzuola d'Arda contro l'*A.C. Lombardia*. Nel 1924-25 il titolo rimase ancora sotto la Ghirlandina per merito della squadra dello *S.C. Leoni*, vincitrice a Torino sul terreno della locale *Virtus*, mentre nel 1927-28 salirono alla ribalta i mantovani della *Libertas 23.a Legione Mincio*, che nella finalissima di Arezzo prevalsero contro la *Virtus Goliarda* di Roma.

In questi anni l'U.L.I.C. crebbe velocemente con la nascita di molti nuovi Comitati, tra cui Bologna, costituito il 7 ottobre 1922 da due giovani sodalizi di Borgo Panigale, l'*A.P. Libertas* e il *Panigal S.C.*, e sviluppatosi poi dall'anno successivo con l'arrivo di Eraldo Corradini, Gualtiero Veronesi e soprattutto di Luigi Pasquinelli, reduce dalla sua prima esperienza come presidente del C.R.E. Sorsero in breve altri Comitati a Reggio Emilia, Piacenza e Parma, mentre a Ravenna operò nel 1924-25 la "Federazione Calcistica Romagnola Liberi" (F.C.R.L.), singolare quanto breve esperimento alternativo di autonomia calcistica. L'U.L.I.C. approdò ufficialmente in Romagna solo nel 1927 con il Comitato Provinciale di Forlì, cui fecero presto seguito ben altri sei Comitati: Ravenna, Faenza, Cesena, Rimini, Imola e Lugo.

In campo nazionale la realtà "uliciana", forte di oltre cinquecento società affiliate e migliaia di atleti in tutta Italia, superò un iniziale periodo di ostilità e concorrenza con la F.I.G.C., venendo dapprima riconosciuta come "collaboratrice nella propaganda sportiva" (1922), poi progressivamente inquadrata nella struttura federale. Qualche anno dopo il fascismo, che ne aveva intuito le potenzialità propagandistiche anche a scopo politico, se ne impadronì escogitando l'espedito di far vietare dal C.O.N.I. la contemporanea esistenza di due federazioni per lo stesso sport. Cosicché il 1. settembre 1927 la F.I.G.C. assunse la "protezione" dell'U.L.I.C., trasformandola in "**Sezione Autonoma di Propaganda**" pur mantenendone ancora l'originaria denominazione.

L'U.L.I.C. si avvaleva di Comitati Provinciali e Locali (veri progenitori degli odierni organi provinciali della Federazione), governati da Consigli Direttivi eletti dalle società fino al 1927, in seguito nominati d'autorità dal Direttorio Federale; nella nostra regione l'U.L.I.C. arrivò fino a quindici Comitati Provinciali e Locali, quasi la metà dei quali in Romagna. Come già accennato, inizialmente fu Modena a segnalarsi particolarmente per l'importanza del movimento "uliciano" (alle quattro citate vittorie nazionali dei primi anni '20 si aggiunse quella della *Pro Calcio* nel 1931, vincitrice sulla compagine dalmata della *S.G. Zara*), mentre dalla metà degli anni '30 in poi la scena regionale fu nettamente dominata dalle squadre della provincia di Parma, dove tra l'altro funzionò per qualche tempo anche un Comitato Locale a Fidenza.

Ma la parola "liberi", rimasta nella denominazione dell'Ente, infastidiva ancora qualcuno e, con il "giro di vite" imposto dal regime a tutto lo sport italiano tra il 1933 e il 1934, si provvide anche ad eliminare tale stonatura: l'U.L.I.C. diventò semplicemente "**Sezione Propaganda della F.I.G.C.**", tutti i Comitati Locali vennero soppressi e sostituiti con i Direttori Provinciali, che in Emilia Romagna furono stabiliti in numero di otto, uno per ogni capoluogo (23 ottobre 1934).



L'ing. **Gino Canevazzi**, fondatore dell'U.L.I.C. modenese e della Lega Giovanile Emiliana.



Campionato del Mondo 1934. Immagini della partita *Austria – Ungheria* 2-1, disputata Bologna il 31 maggio ed alla cui organizzazione il Direttorio della VII. Zona fu chiamato a concorrere. In precedenza (27 maggio) si era giocata *Svezia – Argentina*.

